

Castelli (Banor): “Brexit, sugli spread periferici c'è lo scudo Bce”

Di Federico Simonelli 27 giugno 2016



“Di certo sarà fonte di incertezza per i prossimi mesi. La tempistica è incerta, massimamente incerta a livello di contrattazioni tra Unione Europea e Regno Unito.

“Siamo di fronte a uno strano balletto, in cui il possibile prossimo primo ministro Boris Johnson in realtà ha detto che non vuole utilizzare l’articolo 50 del trattato di Lisbona per guadagnare tempo”.

Francesco Castelli, responsabile del fixed income di Banor Capital, con sede a Londra, e gestore del Banor Sicav Euro Bond Absolute Return, ha ben chiaro che le prossime settimane saranno da ottovolante sui mercati.

E non potrebbe essere altrimenti. Ma ci sono anche alcune opportunità da cogliere sui mercati. “Noi già avevamo molta liquidità e poca esposizione agli asset a rischio e quindi quello che stiamo facendo è un po’ di shopping, anche se con grande prudenza.

“Faccio giusto qualche nome: ci sono dei business che hanno subito forti contraccolpi in questi giorni, come HSBC, su cui abbiamo preso esposizione al credito. HSBC è una banca dai fondamentali solidi, veramente internazionale, e realizza buona parte del suo business fuori dall’europa. Crediamo sia un’opportunità”.

Opportunità, dice Castelli, “che esistono anche sul mondo bancario italiano, anche se già prima eravamo prudenti, dove abbiamo comprato sia equity che credito. Sul credito italiano nello specifico siamo molto positivi, con Atlante non pensiamo ci saranno nuovi bail in.

“Sull’equity siamo più prudenti: ci sono varie spade di Damocle. L’aumento di Unicredit è la maggiore, non sapremo se ci sarà e di quanto sarà”.

Periferie

Un altro punto fondamentale, dice il gestore, è cercare di capire cosa succederà alla periferia europea, sia dal punto di visto politico che finanziario.

“In Spagna sembra esserci qualche segnale di recupero di stabilità, anche se le forze centrifughe in Europa continuano a rafforzarsi.

Noi speriamo che Brexit sia un’occasione di riflessione per un Europa che spesso è lontana dai suoi cittadini. Magari può essere un’occasione per avvicinarla.

Per quanto riguarda gli spread sovrani periferici: non è chiaramente un momento buono, ma per ora siamo presidiati dalla Bce che compra titoli e crediamo che l’azione della banca centrale andrà a soffocare la volatilità eccessiva.

Fuga da Londra?

Che succede invece alle banche, alle istituzioni finanziarie con sede a Londra?
“Penso che ci saranno parecchie novità nelle prossime settimane.

“Un istituto come JP Morgan, solo per fare un esempio, che già aveva cominciato a tagliare, ora utilizzerà la Brexit come motivazione per qualsiasi futuro taglio. Le più a rischio, a nostro modo di vedere, sono tuttavia le banche francesi e tedesche.

“Ci sono 300 banche europee a Londra, che sono venute qui perché c’era la lingua e il passaporto UE. Ora dovranno ripensare i piani. E inoltre tutti coloro i quali avevano pensato di venire ad aprire qualcosa qui per ora metteranno i piani in congelatore”.

Quale potrebbe essere il futuro per la capitale britannica? Una possibilità, conclude Castelli, è che se ne faccia un polo attrattivo per le imprese, abbassando la tassazione intorno al 10% una volta usciti dai vincoli europei.